



#### **editoriale**

Nuovo anno: bilanci e prospettive

#### **attualità**

Il naufragio del M/P "Mare e Vento"

#### **panorama regionale**

Pugliamare: Le azioni per lo sviluppo della pesca in Puglia

La Commissione Consultiva Regionale per la pesca e l'acquacoltura

#### **produzione, commercio, consumo**

Tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della pesca

#### **legislazione**

Approvato il programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura

Il Piano di Comunicazione del settore pesca

#### **cultura**

Pugliamare sul web



## Nuovo anno: bilanci e prospettive

**Francesco Gesmundo**

È trascorso un altro anno pieno di avvenimenti e di nuove norme, di dichiarazioni allarmate e di impegni politici, di strategie e di tattiche, di tragedie e di lutti ma nulla sembra cambiare, il settore si avvita in una crisi sempre più strutturale dalla quale rischia di non poter uscire.

Abbiamo visto affermata la sacrosanta esigenza di definire nuove linee guida e nuovi obiettivi d'intervento previsti per il settore della pesca e dell'acquacoltura e delle relative filiere, attraverso il Decreto legislativo n. 100 del 27 maggio 2005. Le linee guida in esso definite affrontano in termini finalmente sistemici obiettivi e strumenti di intervento che riguardano la necessità di una gestione più efficace delle risorse alieutiche da cui deriva la elaborazione di una strategia per valorizzare le specificità locali e tradizionali, pervenendo ad un più equilibrato rap-

porto tra sforzo di pesca e risorse disponibili.

In questo ambito sono previsti progetti operativi coordinati e sinergici, organismi di gestione adeguati, strategie di ricostituzione degli stocks, migliore regolamentazione delle aree di tutela biologica e completamento dell'istallazione delle blue box. Verrebbe da plaudire a queste indicazioni nazionali che suonano come musica per le orecchie di chi come noi ha sempre evidenziato la necessità di andare nella direzione della razionalità di norme e strumenti e della responsabilità delle imprese di pesca per tutelare il lavoro e le risorse alieutiche disponibili.

Le linee guida ministeriali pongono anche l'accento sullo sviluppo dell'occupazione da realizzarsi attraverso l'innovazione e lo sviluppo di modalità produttive organizzate, per uscire dalla marginalità sociale ed economica. Si pianificano, quindi, servizi alle imprese per conseguire un recupero di redditi-

vià mediante politiche di tutela delle risorse e valorizzazione della produzione; tutto congiunto a iniziative per la integrazione del reddito e la riqualificazione professionale degli operatori.

Altro ambito di intervento è quello della tutela del consumatore e la valorizzazione della qualità dei prodotti con una politica complessiva di sostegno all'immagine del comparto ittico sia per l'offerta che per la percezione del rapporto pesca/ambiente. Anche in questo caso bisogna distinguere le intenzioni dai comportamenti sin qui tenuti dalla classe politica, dalle imprese e dalle associazioni che le rappresentano.

Io credo che occorra fare un deciso passo in avanti verso la condivisione di misure, di politiche, di atteggiamenti e comportamenti che devono assumere sempre più le caratteristiche di un'azione di sistema per rilanciare sul serio il settore, sgombrando il campo da privilegi, continue richieste di sovvenzioni e aiuti e da atteggiamenti remissivi verso comportamenti irresponsabili. Da questo punto di vista sembra doverosa una risposta positiva alla richiesta da più parti avanzata di estensione del regime agricolo IVA alla pesca per armonizzare i trattamenti fiscali del comparto agro-alimentare e impiantare una misura finalmente strutturale di sostegno al settore.

Un ulteriore intervento deve andare nella direzione della tutela della concorrenza per superare le debolezze endemiche del settore e rilanciare l'introduzione di tecniche innovative nel campo assicurativo, finanziario e creditizio per rafforzare la competitività del settore.

Correttamente le linee guida si muovono in questa direzione ma tra il dire e il fare, è proprio il caso di dirlo, c'è





di mezzo il mare. Altri investimenti sono previsti nel campo del potenziamento della ricerca scientifica, della semplificazione sacrosanta delle procedure amministrative e nella formazione degli operatori e degli imprenditori.

Una seria politica di aggiornamento professionale fondato sull'analisi dei bisogni formativi costituisce una rivoluzione copernicana nelle politiche di settore e il segnale che si vuole seriamente invertire la tendenza. Dalla crisi si esce con politiche mirate che riguardino tutti gli ambiti di intervento evidenziati ma anche con una diversa cultura imprenditoriale che si faccia carico della necessità di rivedere atteggiamenti e politiche imprenditoriali, che dimostri di voler fare la propria parte senza limitarsi alle lagnanze e alla rivendicazione dell'assistenzialismo pubblico.

Tutto ciò va inserito in una politica comunitaria che vada nella stessa direzione, come sembra di capire da una prima lettura del piano d'azione in materia di pesca per il periodo 2006-2008.

Anche la Commissione europea deve farsi carico delle proprie responsabilità avendo spesso inciso in modo pesantemente negativo sulla pesca mediterranea, con misure inutilmente punitive e con una legislazione farraginosa e complicata. Occorre definire poche linee strategiche di quadro, lasciando spazio alle autonomie territoriali per meglio rispondere alla specificità dei bisogni e dei problemi e non pretendere di dettare legge anche sui centimetri e sulle minuzie, azzerando culture e tradizioni in nome di un europeismo che viene vissuto come gabbia e non come risorsa. La concorrenza e la competizione si vincono con strategie moderne di impresa, con misure strutturali di intervento pubblico nel settore del credito, della semplificazione legislativa, della modernizzazione dell'apparato burocratico, con politiche formative adeguate alle reali



Come supplemento a questo numero di Assopescainforma esce il **Manuale degli operatori MF-RTF/DSC di classe E - EPIRB e VHF-RTF/DSC - EPIRB** annunziato su queste colonne nel numero 1/2 2005.

esigenze, con più tutela per i lavoratori e i consumatori.

Niente più lamenti che ricordano un meridionalismo d'accatto ma decisioni serie, responsabili, coerenti con le necessità del settore, una capacità di "fare sistema" perché in periodi di scarsità delle risorse economiche e di altissimi fattori di rischio che minacciano la stabilità del settore si esce solo con la introduzione di strategie sinergiche, con politiche concertate e con-

divise, con una presa in carico dei reali problemi da parte di tutti i soggetti coinvolti. Non si può continuare a chiedere mance, rinvii, proroghe, pesche speciali, bisogna uscire dallo stato di precarietà per finalizzare tutti gli interventi e le iniziative al rilancio e all'ammodernamento della pesca italiana, legando tradizione ad innovazione per ripristinare un ruolo portante nella società e nell'economia delle nostre regioni.



## Il naufragio del M/P "Mare e Vento"

**Luigi Campo**

Non vogliamo dare semplicemente la cronaca di questa ennesima tragedia vissuta dai lavoratori del mare; vorremmo invece rivivere la drammaticità di quei momenti nel ricordo narrato da chi li ha vissuti.

Per questo abbiamo rivolto al superstita del naufragio del M/P Mare e Vento, il sig. Francesco Cappeluti, una sola domanda: Cosa ricorda di quella notte?

*Dopo aver selezionato il pescato dell'ultima cala, alle ore 22.00 circa abbiamo iniziato la navigazione di rientro con destinazione porto di Taranto.*

*Durante la navigazione mio padre si trovava in plancia nelle operazioni di condotta dell'unità, mentre io ed il motorista eravamo intenti alla sistemazione del pescato dell'ultima cala nella stiva frigorifero.*

*Improvvisamente siamo stati investiti da un'onda proveniente dal giardinetto sinistro che nell'impatto contro la murata sinistra sradicava il portello del corridoio dove ci trovavamo nelle suddette operazioni di stivaggio.*

*L'onda ha sbandato l'unità e la murata di sinistra toccava l'acqua.*

*Poiché la barca continuava ad inclinarsi sempre di più verso sinistra mio padre chiese soccorso via radio.*

*Io e Mauro prima e subito dopo anche mio padre, abbiamo tolto gli stivali e l'impermeabile per abbandonare insieme il motopesca.*

*Istintivamente mi sono recato in plancia per una nuova richiesta di soccorso, ma non sono riuscito a ricevere risposta. Uscendo dalla cabina comando mi sono arrampicato sulla ringhiera e sono riuscito a sganciare un salvagente anulare e a lanciarlo in acqua.*

*Il motorista si buttava in mare per primo recuperando il salvagente e infilandolo. Pochi istanti dopo notammo che il peschereccio era quasi del tutto affondato e sia io che mio padre ci buttammo in acqua e raggiungemmo a nuoto il motorista.*

*Dopo 2 o 3 ore circa che eravamo in acqua vedemmo un elicottero che sorvolava la zona senza purtroppo individuarci. Intanto le condizioni meteo marine peggioravano.*

*Vedemmo vari mezzi nautici che pensammo fossero intenti nella nostra ricerca, ma erano troppo sotto costa. Abbiamo cercato di nuotare verso di loro ma la corrente ci allontanava sempre più dalla costa.*

*Ad un certo momento ho visto mio padre che abbandonava la presa del salvagente ed esanime si allontanava da noi.*

*All'alba il motorista mi riferì che non ce la faceva più e mi suggeriva di prendere il suo posto nel salvagente; lui rimase aggrappato al salvagente e mi incitava a nuotare verso la costa. Dopo circa dieci minuti mi sono sentito alleggerito nei movimenti e voltatomi mi sono accorto che il motorista aveva abbandonato il salvagente e anche lui esanime con il viso rivolto in acqua si allonta-*

*nava dalla mia posizione.*

*Ho nuotato per circa sei ore verso la costa favorito anche dal cambiamento della direzione della corrente. Verso le ore 11.00 sono stato sorvolato da un elicottero e dopo qualche minuto sono stato raggiunto da una motovedetta che mi ha portato nel porto di Taranto, per essere successivamente trasferito in ospedale.*

Le tragedie vissute dai nostri pescatori sono tutte drammaticamente uguali: il vento che improvvisamente imperversa e mette tutto a rischio, la speranza nell'arrivo dei soccorsi, la resa impietosa all'inclemenza del mare o l'aiuto che porta in salvo.

Sembra che il mare e il vento facciano comunque, nella buona e nella cattiva sorte, i destini dell'uomo pescatore.

Mentre rivivevo il dramma di quella notte nel racconto di Francesco sentivo il sibilo del vento che alzava le onde del mare e pensavo al nome del motopesca affondato: "Mare e Vento".

Dare il nome a un motopesca al momento di armarlo è come compiere un rito propiziatorio: ci si affida ai santi, ai propri cari, a chiunque si ritiene possa essere una protezione nella storia di quel natante.

Mai gli armatori di "Mare e Vento" avranno pensato di trovarsi contro i propri... "protettori": eppure tutto è accaduto in un mare sconvolto dalla furia del vento. Si evidenzia così il limite di ogni protezione che l'uomo voglia dare alla propria storia.

Quello che nessuna violenza riuscirà mai a strappare dall'animo dei pescatori sempre più impegnati nella costruzione del proprio futuro è il senso di responsabilità nel compiere il proprio lavoro in sicurezza e la generosità con cui si sanno affrontare le emergenze del momento.





## Pugliamare

### Le azioni per lo sviluppo nel settore pesca in Puglia

Il progetto **Pugliamare**, frutto di intese sinergiche e collaborative tra organizzazioni di categoria del settore pesca, l'ente di ricerca COISPA e l'IRRE Puglia, è stato finanziato dall'Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari nell'ambito degli interventi POR. Riportiamo i punti di vista di due tra i principali animatori del progetto e uno stralcio dei vari interventi nel convegno del 26 novembre 2005 di cui sono in preparazione gli Atti. Il servizio è integrato dagli articoli nelle rubriche *Produzione, Commercio, Consumo e Cultura*.

#### LE AZIONI PROGETTUALI DI PUGLIAMARE

**Carmen Porta**

Le azioni progettuali di Pugliamare sono finalizzate ad affermare e diffondere una nuova immagine del mondo della pesca, evidenziandone la dimensione economica e i valori socio-culturali, a valorizzare la cultura, le tradizioni della pesca e del mestiere del pescatore, aprendo un nuovo dialogo con il mondo della scuola, e infine promuovere un più responsabile consumo del pesce, valorizzandone i valori dietetici, salutari e di gustosità. Sul progetto abbiamo interrogato i principali animatori.

#### I PUNTI DI VISTA

**Il direttore dell'Istituto Regionale di Ricerca Educativa - Puglia (IRRE), Francesco Gesmundo**

«Da tempo ormai il settore della pesca in Puglia, ma più in generale in Italia, attraversa una grave crisi dovuta, in primo luogo, alla carenza di vocazioni verso questo mestiere.

Spia di questo disagio è l'attuale assenza, in tutta la costiera adriatica, di istituti marinari che possano preparare e formare i nostri ragazzi per il diploma di capitano marittimo o – come si dice – di "padrone marittimo". Insomma, il problema è ormai conclamato: questa attività non attrae più i giovani, agli occhi dei quali appare anacronistica.

Occorre ripartire da qui per tentare di ribaltare la tendenza: educare i giovani a questa professione affinché (ri)scoprono il piacere ed il fascino di

un'attività di questo genere, nonché le opportunità ad essa legate. Abbiamo pensato, pertanto, di costruire la valorizzazione della pesca partendo dalle scuole elementari.

In particolare, grazie a fondi comunitari, abbiamo realizzato un libro di fiabe sul mare e sulla pesca tratte dalla tradizione popolare pugliese orale e scritta, distribuito presso le scuole elementari che partecipano poi all'attività di animazione e di sostegno alla lettura nelle scuole primarie che le Organizzazioni di categoria hanno affidato all'IRRE.

Alla stessa filosofia è ispirato un gioco interattivo che simula una battuta di pesca sin dal momento in cui il pescatore si alza la mattina per allestire la barca, prepararla e salpare: un modo non solo di divertirsi, ma anche di approfondire conoscenze e nozioni scientifiche – per esempio – sui sistemi di pesca, sulle specie ittiche presenti nell'Adriatico e sulle relative qualità organolettiche.

Altro versante curato è quello culinario: dalla collaborazione con l'Istituto Professionale Alberghiero di Molfetta e l'associazione "Maitres Italiani", è nato un libro di ricette che serve a rendere più gustoso il pesce e quindi anche ad incrementarne il consumo».

**Il direttore dell'Assopesca, Cosimo Farinola**

«La Puglia è una regione indissolubilmente legata al mare sul quale si fonda la storia del nostro popolo che



da esso ha tratto ricchezza, lavoro, cultura e tradizioni.

Molte città marinare pugliesi vantano nel settore della pesca una tradizione secolare.

Carenza di manodopera: al contrario di quanto accade negli altri settori, nel settore pesca sono i datori di lavoro che cercano manodopera e professionalità. Le comunità molfettese e di altre città marinare si sono sviluppate attraverso il mare ma questa cultura è venuta meno e da qui la preoccupazione delle organizzazioni. Già in passato ci sono state altre collaborazioni con le scuole professionali ma con scarsi risultati; per questo la necessità di partire dai giovanissimi.

Bisogna inoltre strutturare azioni di promozione e valorizzazione dei nostri prodotti, specie di quelli meno valorizzati perché poco conosciuti dai consumatori, garantendo e *tracciando* i percorsi del pescato, dalla cattura al consumo finale, anche rivedendo e modernizzando i sistemi di smercio. Nell'ambito del progetto Pugliamare abbiamo inoltre creato un sito web che avrà funzionalità di lavoro e di ricerca,



di approfondimento tematico, di informazione e comunicazione; il sito sarà a breve attivo».

## I CONVEGNI

**Venerdì 18 novembre 2005**, gli autori del libro di fiabe hanno illustrato l'iniziativa alle scuole, leggendo alcuni racconti in modo teatrale, divertente ed appassionante, e invitando le stesse scuole a partecipare a questo progetto.

Alla kermesse sono intervenuti, tracciando il punto di vista della scuola, il direttore didattico Palombella e Daniele Giancane dell'Università di Bari; l'introduzione sul significato di questo nuovo rapporto tra il mondo della scuola e della pesca è stata curata dal direttore dell'Assopesca Cosimo Farinola; in ultimo, il direttore dell'IRRE Puglia Francesco Gesmundo ha trattato la tematica della formazione "marinara" nella società della conoscenza.

**Sabato 26 novembre 2005** appuntamento riservato agli operatori del settore della Regione Puglia. La tematica della valorizzazione è stata affrontata sotto l'aspetto igienico-sanitario, della sicurezza alimentare, della importanza del pesce nella dieta mediterranea e quindi delle sue proprietà e qualità organolettiche. Si è parlato di "tracciabilità" e di "rintracciabilità": un modo di garantire non tanto la qualità in sé, quanto l'individuazione, in ogni momento, del prodotto che presenti problemi igienico-sanitari per il conseguente ritiro dal mercato.

Prossimo appuntamento il **14 gennaio 2006**, sempre a Molfetta, per la presentazione del progetto "Piatta-

forma E-FISH": un libro informatico che memorizza tutti i dati relativi all'attività di pesca, alle aree di pesca, alle specie e quantità catturate, ai tempi di cattura. Insomma un flusso informativo tra unità da pesca e struttura a terra di servizio, attivato grazie ad un sistema satellitare, che potrà consen-

tire la gestione di una serie di dati utili alla tracciabilità del prodotto, alla razionale pianificazione dell'attività di pesca e di prelievo, alla pianificazione dei processi di smercio e quindi a supportare gli organismi pubblici nella pianificazione e programmazione delle politiche di settore.

## GLI IMPEGNI DELLA REGIONE PUGLIA PER LA PESCA

*Giovanni Ninivaggi*

I programmi e le prospettive di sviluppo del settore pesca nella pianificazione regionale pugliese, richiamati negli interventi al convegno Pugliamare dell'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza attiva, Guglielmo Minervini, e dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Enzo Russo, si possono esprimere sinteticamente in questi punti.

Prioritario è l'impegno a recuperare la riduzione dei posti di lavoro nel settore attraverso la "concertazione". La concertazione è la strada da percorrere affinché il comparto reagisca a questa caduta libera in cui è stato coinvolto negli ultimi anni. Si tratta di "fare sistema" coinvolgendo tutta la filiera ittica, dai produttori alle associazioni, dalle Istituzioni ai mercati e intendendo la Regione e i suoi uffici come promotori di questo nuovo percorso.

Con le Associazioni di Categoria la Regione intende concertare le modalità di investimento dei fondi del bilancio autonomo sulla Pesca stabilendo le cose da fare e quelle a cui dare priorità.

La Regione prende atto della volontà dei pescatori di non arrendersi agli eventi e sollecita le Associazioni di Categoria e le Istituzioni a presentare iniziative, sia per quanto riguarda il miglioramento della produzione ittica in senso lato, sia per quello che riguarda le misure sociali e della diversificazione delle attività. Già vari progetti sono stati approvati

nelle Misure del POR-Puglia e altri, in via di definizione, riguardano lo sviluppo delle risorse acquatiche e le infrastrutture dei porti di pesca.

In riferimento ai POR, la Regione intende evitare il disimpegno automatico dei fondi SFOP, tenendo presente che la spesa da certificare al 31 dicembre 2005 è di 23 milioni di euro e che sono già stati emessi mandati di pagamento dall'ufficio Pesca per circa 21 milioni di euro. Nel prossimo mese, sarà sicuramente raggiunto questo obiettivo, così come pure saranno avviati gli accordi di programma con le Associazioni di categoria, in modo da coinvolgere il più possibile, gli addetti alla Pesca nel rilancio del comparto.

Un capitolo da sviluppare sarà quello della "Promozione" e per questo saranno utilizzati non solo fonti rivenienti dal POR e dal Decentramento Amministrativo ma anche fondi del bilancio autonomo. Verrà assicurata la partecipazione delle imprese di Pesca regionali e del mondo della Pesca regionale in genere, alle più importanti manifestazioni del ramo, quali quelle di Bruxelles, Genova e Ancona.

In questa direzione va anche la promozione nelle mense scolastiche del "prodotto pesce", perché è nei giovani che bisogna sviluppare la "cultura del mare".

Altro impegno della Regione è lo stimolo agli operatori del settore a partecipare ai vari INTERREG che già sono in atto e di proporre altri, perché gli uffici regionali degli Assessorati all'Agroalimentare e al Mediterraneo sono a completa disposizione per tale finalità.





## IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI NELLA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI ITTICI

**Mario Bello**

Le Organizzazioni di produttori nella disciplina comunitaria hanno la funzione di organizzazioni di mercato.

Previste dalla Politica comune della pesca (PCP) per tradurre in concreto orientamenti e obiettivi individuati dal legislatore comunitario, la costituzione delle OO.PP., nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati (OCM), è diventata per molti Paesi europei l'occasione per un diverso assetto organizzativo e imprenditoriale (su basi associative) della pesca e per un rilancio su basi nuove dell'economia ittica.

L'Italia non ha fatto questa scelta. Le poche Organizzazioni di produttori, costituite in forma spontanea negli anni Settanta e Ottanta, per i piccoli e grandi pelagici, sono state per la maggior parte revocate agli inizi del 2000, quale risultante di una "disattenzione" a livello politico e degli organi di programmazione che, nei piani triennali, non hanno considerato le OOPP.

Le politiche di marchio, la commercializzazione dei prodotti utilizzando i premi di ritiro quando i prezzi erano al di sotto della soglia comunitaria, la gestione delle quote, la vendita telematica dei prodotti, le politiche della qualità, i rapporti di filiera, la promozione, l'informatizzazione e gli altri servizi resi hanno consentito alle Organizzazioni di produttori degli altri Paesi di essere protagonisti e di saper conquistare quote di mercato sempre maggiori.

Occorre recuperare questo *gap*. La Feder op.it, costituitasi nel 2001 con tre OO.PP. oggi ne annovera 30, rappresentando il 97% dei produttori di tonno, il 95% del pesce azzurro in Adriatico, l'80% della pesca oceanica e percentuali sempre maggiori nella molluschicoltura. La costituzione, insieme ad Assoitica e alla Confcommercio,

dell'Organizzazione Interprofessionale della Filiera ittica – che ha avuto approvato un progetto nazionale per la certificazione dei prodotti ittici di qualità e consente l'apertura di "tavoli di filiera" e di accordi commerciali – apre prospettive nuove per l'intero settore. Il Mezzogiorno e i produttori devono organizzarsi e utiliz-



zare questi due strumenti (Feder op.it e OI Filiera Ittica) per compiere il salto di qualità per la valorizzazione del pescato.

## CARATTERISTICHE NUTRIZIONALI DEI PRODOTTI DELLA PESCA

**Livio Germinario**

Ancora oggi i prodotti della pesca rappresentano in diverse zone del globo terrestre una fondamentale risorsa alimentare e, specialmente per alcune nazioni povere, la più importante fonte di proteine.

Il pesce è un ottimo alimento per il suo contenuto proteico. Contiene infatti proteine di elevata qualità, per la ricchezza in aminoacidi essenziali.

Il tessuto connettivo nel pesce, nei molluschi e nei crostacei, quando viene riscaldato attraverso la cottura, si ammorbidisce e si dissolve molto più facilmente di quanto invece accade alla carne degli animali terrestri. Tale caratteristica lo rende più prontamente digeribile da parte degli enzimi digestivi ed è proprio per la tenerezza della carne, per la sua alta digeribilità, che viene consigliato a bambini e anziani.

Contengono meno proteine i crostacei e meno ancora i molluschi. Il tonno, la spigola d'allevamento, il pagello e la sarda sono tra le specie ittiche che contengono quantità maggiori di proteine.

Per quanto riguarda i grassi il pesce ha in media un contenuto inferiore a

quello della carne, circa del 20%, e i lipidi che contiene non sono solo importanti per la nostra salute, bensì essenziali perché il nostro organismo non è in grado di sintetizzarli e deve obbligatoriamente assumerli con l'alimentazione.

I prodotti ittici contengono in elevate quantità lipidi nella cui composizione rientrano gli acidi grassi di tipo omega 3 ed omega 6. Gli studi finora condotti confermano più l'importanza dell'omega-3 nella prevenzione delle malattie cardiocircolatorie che il ruolo della serie omega-6 nel metabolismo lipidico.

In generale il pescato costituisce un'ottima fonte di minerali. Gli esemplari di piccole dimensioni che si mangiano interi, forniscono un apporto significativo di calcio, fosforo, rame, zinco, magnesio e sodio. Importante in tutti i prodotti della pesca è il contenuto di iodio e di selenio: in genere 150 grammi di pesce forniscono questi due minerali in quantità sufficienti a soddisfare il fabbisogno giornaliero di un adulto. I crostacei e i molluschi sono molto ricchi di sodio e hanno un rapporto calcio/fosforo molto equilibrato.

I prodotti della pesca differiscono dalle carni principalmente per due



ragioni: possiedono in media meno proteine e meno lipidi. Per tali motivi sono anche meno calorici. Se si guarda al tipo di lipidi, il pesce contiene per lo più acidi grassi polinsaturi a catena lunga mentre la carne soprattutto grassi saturi.

Il maggior consumo della carne rispetto al pesce è dovuto anche alla sua facilità di conservazione: la carne fresca può essere mantenuta in frigorifero anche per 5 giorni dopo l'acquisto, il pesce deve essere consumato entro un giorno.

La pesca fornisce una risorsa vitale di cibo, attività lavorative, ricreative e commerciali, per le generazioni presenti e per quelle future. Dovrebbe perciò essere condotta in modo responsabile.

Gli interessi dei pescatori, compresi quelli impegnati nella pesca di sussistenza, in quella artigianale e nella piccola pesca, devono essere tenuti in considerazione.

Deve essere conservata la biodiversità degli habitat acquatici e degli ecosistemi e devono essere protette le specie a rischio.

Deve essere consentito agli stock eccessivamente sfruttati di tornare ai livelli normali.

Deve essere minimizzato l'impatto dell'inquinamento e dei rifiuti sull'ambiente marino.

Come risulta evidente dal confronto degli elementi caratterizzanti i concetti di qualità di filiera e pesca sostenibile vi sono analogie, se non addirittura identità di obiettivi, che potrebbero essere efficacemente descritte da un semplice paradigma: la tutela del reddito dei pescatori e degli interessi dei consumatori sono, al tempo stesso, un fine ed un mezzo per il raggiungimento degli obiettivi della qualità di filiera e della pesca sostenibile.

Il paradigma più adatto a descrivere la situazione del settore sembrerebbe piuttosto semplice: pescare meno e pescare meglio per accrescere il reddito e la qualità della presenza sul mercato.

Tuttavia, perché il mondo della pesca possa imboccare questo percorso virtuoso è indispensabile una politica lungimirante di sostegno al settore e di promozione dei processi di qualità. In particolare, sono quattro gli elementi essenziali che dovranno costituire l'ossatura portante della politica di sviluppo per il settore della pesca: servizi alla produzione, politiche della qualità, ricerca applicata, sviluppo dell'associazionismo.

## QUALITÀ DI FILIERA E PESCA SOSTENIBILE

*Giuseppe Lembo*

La tematica della valorizzazione dei prodotti ittici ci porta agevolmente a discutere della qualità dei processi e dei prodotti nel settore della pesca. Ed è ugualmente agevole inquadrare questa tematica nel contesto più generale della pesca sostenibile, che rappresenta oramai un punto cruciale per il mondo della pesca, il quale avverte chiaramente come il proprio destino sia inscindibilmente legato ad una corretta gestione delle risorse.

In realtà, vi è una interconnessione così stretta fra queste tematiche, da far ritenere che l'obiettivo della pesca sostenibile sia concretamente perseguibile solo nell'ambito di una forte promozione dei processi di qualità, ad ogni livello della filiera pesca.

È utile, allora, partire dall'attribuzione di un significato condiviso ad alcuni dei concetti fondanti di questo ragionamento.

### Certificazione della qualità

Per certificazione della qualità deve, essenzialmente, intendersi l'impegno ad attenersi formalmente ad una serie di principi e criteri, legati ad una o più fasi della filiera produttiva. Un ente di controllo (pubblico o privato) indipendente, che ne certifica il rispetto, garantirà la veridicità di quanto affermato dal produttore.

### Qualità di filiera

L'individuazione dei possibili obiettivi di un processo di certificazione della qualità di filiera è certamente questione

più complessa. Tuttavia, il quadro di riferimento entro cui collocare tali obiettivi e contenuti potrebbe essere sintetizzato come segue:

#### Obiettivi:

- gestione delle risorse ittiche;
- tecniche di pesca;
- lavorazione e conservazione;
- aspetti nutrizionali;
- sicurezza sul lavoro;
- aspetti di certificazione ambientale.

#### Contenuti:

- sfruttamento sostenibile degli stock ittici;
- uso di tecniche di pesca regolamentari ed eco-compatibili;
- salvaguardia della qualità e freschezza del pescato con trattamenti adeguati di lavorazione e conservazione a bordo e a terra;
- mantenimento delle caratteristiche nutrizionali ed organolettiche proprie di ciascuna specie;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro per le imbarcazioni ed i luoghi di prima commercializzazione;
- utilizzo delle risorse ambientali in modo responsabile e sostenibile.

### Pesca sostenibile

A partire dall'approvazione del Codice di condotta per la pesca responsabile della FAO, i principi generali in esso contenuti hanno rappresentato il punto di riferimento unanimemente condiviso per la definizione del concetto di sostenibilità. Tali principi possono così essere schematizzati:



## La Commissione Consultiva Regionale per la pesca e l'acquacoltura

**Giuseppe Gesmundo**

Una importante riunione per il settore si è tenuta a Bari il 9 dicembre 2005 presso l'Assessorato Regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari - Settore Pesca per discutere su problematiche attinenti il trasferimento di competenze in materia di pesca alle Regioni.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti regionali di alcune Associazioni di categoria (Federpesca, Lega Pesca e Unci Pesca), i rappresentanti dei sei compartimenti marittimi della Regione (Bari, Brindisi, Gallipoli, Manfredonia, Molfetta e Taranto); assenti, sebbene invitati, i rappresentanti e/o responsabili degli Uffici Pesca delle cinque Province.

In particolare nell'incontro è stata affrontata la tematica dell'applicazione, nella nostra regione, delle disposizioni di cui all'art. 10 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, riportante "Modernizzazione del Settore della Pesca e dell'Acquacoltura".

L'articolo in riferimento affida infatti alle Regioni la competenza relativa alla istituzione delle Commissioni Consultive locali per la pesca e l'acquacoltura, nonché la disciplina delle funzioni, le modalità e le condizioni di funzionamento e la composizione delle stesse, garantendone comunque una disciplina armonizzata.

Un significativo incontro di concertazione tra rappresentanti della Regione ed organizzazioni di categoria nel quale è stata evidenziata la necessità di non ripetere le precedenti e negative esperienze delle Commissioni Consultive locali, istituite presso ciascun Compartimento Marittimo, secondo le disposizioni della legge 963/1965, Com-

missioni che agendo autonomamente, senza nessun momento concertativo istituzionale, hanno assunto decisioni, spesso contrastanti tra loro ed hanno creato situazioni di conflittualità tra le marinerie dei diversi compartimenti.

È emersa con forza, da parte delle organizzazioni di categoria presenti, la opportunità della istituzione di una Commissione Consultiva Regionale della pesca e dell'acquacoltura, tavolo concertativo regionale capace di definire soluzioni unitarie alle problematiche di settore ed equilibrare così le decisioni eventualmente assunte in sede locale.

La istituzione di una Commissione Consultiva Regionale della pesca e dell'acquacoltura consentirà di riportare a sintesi le posizioni, anche diverse, che potranno emergere nelle marinerie dei Compartimenti pugliesi, trovando così soluzioni organiche ed unitarie alle problematiche di comparto, ed evitando inutili e dannose conflittualità che non giovano certo alla nostra pesca.

Per le competenze, le modalità di funzionamento e la composizione della Commissione si farà riferimento a quanto lo stesso decreto legislativo ha previsto per la Commissione Consultiva Centrale.

La Commissione dovrà essere istituita con urgenza atteso che gravoso e sicuramente importante sarà il carico di lavoro che l'attende, dovendosi a breve:

- **definire il Piano regionale della pesca**, in considerazione degli indirizzi e delle linee di intervento previste nella "nuova Politica Comune della Pesca" in fase di elaborazione da parte della U.E.

anche attraverso il nuovo FEP (Fondo Europeo della Pesca);

- **elaborare e promulgare una nuova legge regionale della Pesca** che colmi una condizione di vuoto normativo che certamente condiziona negativamente il settore e non consente di dare le risposte attese alle esigenze di modernizzazione e sviluppo della pesca pugliese. Giova a riguardo evidenziare che una bozza di legge regionale della pesca, elaborata anche con il rilevante contributo delle organizzazioni di categoria, è già depositata presso il competente Assessorato regionale; si tratterà quindi di accelerare l'iter di ulteriore verifica del testo normativo che potrà trovare nel contributo della istituenda Commissione la sua migliore definizione.

Anche la nostra Regione avrà quindi, a breve, un organismo consultivo rappresentativo di tutti gli enti e le organizzazioni titolari di interesse nel settore della Pesca che potrà validamente affiancare i decisori pubblici regionali nella definizione di politiche e linee di intervento, compatibili con il quadro normativo e programmatico, comunitario e nazionale, ma sicuramente meglio rispondenti alla nostra particolare realtà locale ed alle articolate specificità di contesto.

Tani Scanni





## Tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della pesca per la valorizzazione dei pescati

*Bianca Maria Poli*

La gravità delle crisi alimentari che hanno segnato i settori delle produzioni animali nel recente passato (BSE, diossina nei polli) hanno accelerato significativamente i tempi dell'innovazione legislativa comunitaria tesa a garantire la sicurezza alimentare e la trasparenza delle filiere produttive e distributive. L'attuale legislazione alimentare europea assegna la responsabilità legale della sicurezza degli alimenti agli operatori del settore alimentare e prevede che tutte le imprese alimentari siano tenute ad adottare peculiari modalità organizzative. La rintracciabilità ed il principio di precauzione costituiscono in qualche misura i canoni guida intorno ai quali anche le imprese sono chiamate ad organizzare le proprie attività.

Una prima, anche se parziale rintracciabilità, è stata resa possibile dal gennaio 2002 grazie ai Reg. CE 104/2000 e 2065/2001: i prodotti ittici possono essere messi in vendita al consumatore solo se provvisti di etichetta con le seguenti informazioni: a) denominazione commerciale della specie (con riferimento all'elenco ufficiale relativo predisposto da ciascun Stato membro); b) metodo di produzione (pescato, pescato in acque dolci, allevato); c) zona di cattura o di allevamento (zone di pesca FAO o stato d'origine). Tale obbligo non riguarda i piccoli quantitativi (valore pari a 20 EUR) di prodotti venduti direttamente ai consumatori dai pescatori o dagli acquicoltori e una serie di prodotti quali filetti crudi ricoperti di pasta o di pane grattugiato, surimi, tonno e sardine sott'olio ed



Tani Scanni

altre preparazioni e conserve di pesci, di crostacei e molluschi. Purtroppo non è così facile fornire con esattezza la prima informazione a causa dell'elevato numero di specie di importazione in arrivo ogni giorno sul mercato. Per rendere conto dell'ordine di grandezza ricordiamo che nell'Elenco ufficiale del 2005 sono state già inserite oltre 580 specie (pesci, molluschi e crostacei), numero che dovrà presto essere aggiornato. Si comprende quindi che non è sempre facile l'identificazione certa di molte specie (soprattutto se importate già in filetto o tranci) anche da parte di veterinari molto esperti. Ciò nonostante, l'identificazione certa della specie è essenziale per porre la denominazione commerciale sull'etichetta ma anche come primo passo per la rintracciabilità e per evitare le frodi commerciali, quali sostituzioni di specie più pregiate con altre, morfologicamen-

te simili, ma di minore valore commerciale. Appare quindi urgente la disponibilità di metodi rapidi di autenticazione nei casi dubbi.

Il Reg. CE 178/2002, disceso dal Libro Bianco sulla Sicurezza alimentare, stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA - Parma) e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, quali l'etichettatura ed un sistema internazionale di rintracciabilità obbligatoria di tutti gli alimenti, mangimi, animali destinati alla produzione alimentare. Dal 1° gennaio 2005 le imprese alimentari in tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione dovranno dimostrare di aver messo in piedi un sistema di rintracciabilità e assicurare che ogni alimento posto sul mercato sia adeguatamente etichettato per facilitare



tare la sua identificazione e rintracciabilità. In pratica le imprese ittiche dovranno mettere in piedi un sistema generale e obbligatorio di rintracciabilità con metodologia a loro scelta per essere in grado di:

- fornire a richiesta della Autorità competenti (Capitanerie di porto, ASL, Regioni, Ministero della salute) il nominativo, il recapito dei fornitori, la natura dei prodotti ittici ricevuti, il nominativo e recapito dei clienti diretti (escluso il consumatore) e la natura dei prodotti ittici consegnati, assicurando l'etichettatura o identificazione dei prodotti per agevolare la rintracciabilità;
- ritirare tempestivamente dal commercio il prodotto sospettato di essere inadatto al consumo umano. L'obiettivo è quello di poter neutralizzare velocemente qualsiasi rischio o non conformità che fossero individuati nel prodotto, isolando la filiera – e solo quella – delle aziende che hanno contribuito alla sua produzione. Al blocco della filiera dovrebbe seguire il ritiro/richiamo del prodotto e l'identificazione della causa del problema emerso nel lotto per impedire che il rischio torni a ripetersi. Nel caso il lotto a rischio abbia raggiunto il consumatore, scatta anche l'obbligo di dare tempestiva e corretta informazione al consumatore.

Entrano dunque nel linguaggio comune degli operatori del settore produttivo termini quali **tracciabilità** (*tracking*) – identificazione documentata di tutte le aziende che hanno contribuito alla produzione e commercializzazione di una

unità di prodotto univocamente identificabile – e **rintracciabilità** (*tracing*) – capacità di risalire alla storia di un prodotto e delle sue trasformazioni tramite le informazioni documentate predisposte. Tracciare significa in pratica stabilire quali informazioni devono essere identificate; rintracciare significa stabilire lo strumento tecnico più idoneo a ricostruire queste informazioni (tracce). Il lotto e non il codice prodotto è l'oggetto da tracciare per circoscrivere eventuali allerte alle sole partite di merce non conformi e non coinvolgerne altre idonee.

Sistemi di tracciabilità e rintracciabilità di un prodotto materialmente e singolarmente identificabile, con il controllo tra gli operatori e all'interno dei processi del singolo operatore, si presentano come un'ancora di salvezza su cui basare la sicurezza alimentare, quando siano falliti i sistemi preventivi messi in atto con l'autocontrollo (vedi HACCP).

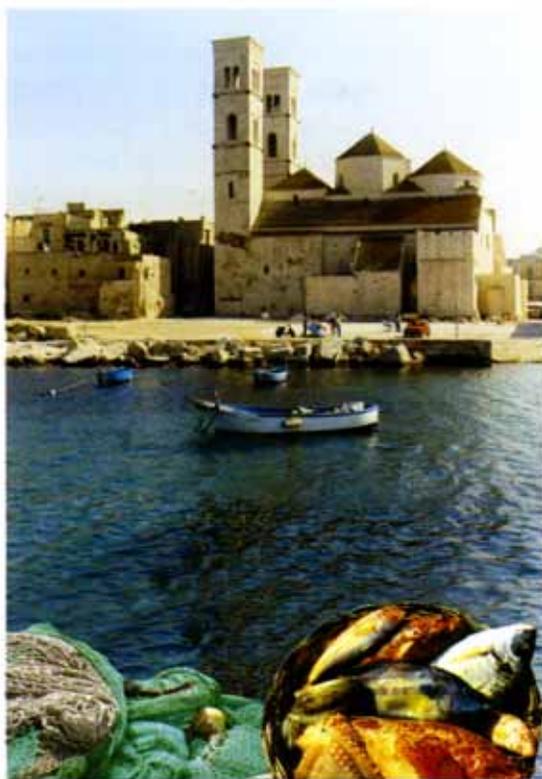
La difficoltà di realizzare una vera tracciabilità nel settore ittico è legata all'assetto organizzativo di filiere molto

frammentate ed intricate, lungo le quali gli operatori attuano continue miscelazioni delle materie prime, dei semilavorati e prodotti finali. In ogni caso la precisa individuazione dell'unità logistica, "lotto di produzione", e il collegamento tra lotto di produzione e clienti, così come la scelta di metodiche efficienti per l'individuazione ed il ritiro del prodotto a rischio dal mercato, sono fondamentali, così come lo è l'individuazione della causa del rischio perché non vengano coinvolti altri lotti.

Nel caso del prodotto ittico il lotto può essere costituito da un pesce, una confezione, una scatola, un pallet, un container, il contenuto di una pescata, la pesca di un giorno o la produzione di un giorno ecc.

In primo luogo è necessaria l'attuazione di un *flow-sheet* di processo di un singolo prodotto in modo che ad ogni fase (ricevimento, stoccaggio, lavorazione, confezionamento ecc.) i prodotti con una diversa storia siano contenuti in contenitori separati e come tali identificati. Ogni miscelazione di materie prime, semilavorati o prodotti





finiti deve dar luogo ad una registrazione e ad un nuovo lotto identificato dalla somma delle provenienze dei lotti che vi sono confluiti. In questo caso è necessaria la gestione dei flussi materiali per lotti discontinui. Anche se le informazioni possono essere riportate nei registri fornitori/clienti, nelle fatture e documenti di accompagnamento, nei codici aziendali, grande utilità è stata riconosciuta all'uso di Codici a barre, EAN/UCC (codice europeo dell'articolo e Codice Commerciale Uniforme) che usa un linguaggio internazionale e che permette gli scambi commerciali con l'estero.

Una caratteristica esclusiva di questo sistema è il numero della località globale (GLN) che identifica in modo univoco ogni articolo trattato per l'identificazione dell'unità commerciale (imballo) e il numero SSCC (Serial Shipping Container Code) per l'identificazione dell'unità logistica (pallet). Anche se ogni operatore è teoricamente libero di realizzare il proprio sistema interno di rintracciabilità, la necessità di rac-

cordarsi ai sistemi analoghi dei fornitori e dei clienti rende indispensabile servirsi di standard comuni condivisi ai fini dell'identificazione delle merci e per assicurare un flusso di informazioni accurato e veloce, ottimizzando le comunicazioni. Il codice a barre EAN/UCC, dove oltre al GLN, SSCC e Codice lotto possono essere immesse numerose informazioni aggiuntive quali ad esempio la quantità e data di scadenza o il termine minimo di conservazione, è stato riconosciuto come il più indicato ed economico per l'applicazione della rintracciabilità obbligatoria (178/2002).

Sistemi più moderni per tracciare i lotti di prodotto prevedono l'applicazione di: etichette intelligenti con EPC, codice elettronico del prodotto, simile ad un codice a barre composto da una stringa numerica a 96 bit in grado di contenere molte informazioni in più rispetto alla capacità dell'attuale codice a barre; chips elettronici inseriti nelle casse o nei contenitori dove sono riposti i pesci da spedire; etichette di identificazione in radiofrequenza (TAG-RFID) da incastonare nei contenitori in plastica in cui il pesce è immagazzinato e apparati rice-trasmittenti per trasmettere/recuperare le informazioni. Un modo molto conveniente e rapido di trasmettere e di recuperare dati è infine quello di usare sistemi in internet.

La realizzazione di una procedura di piena rintracciabilità di filiera non è facile da applicare nel settore ittico, specialmente nel caso di Paesi caratterizzati da filiere estremamente frammentate e ramificate come nel caso dell'Italia. Deve tuttavia essere riconosciuto che esistono già degli esempi

di applicazione anche per il pesce fresco (Scirocco 36) e che la rintracciabilità può essere proprio l'elemento strategico e fondamentale per adeguare il settore ittico alle nuove esigenze di mercato, consentendo la standardizzazione del prodotto richiesta dal mercato e la soddisfazione del consumatore. La Rintracciabilità di Filiera di Prodotto è infatti l'unico mezzo che permette di evidenziare con sicurezza l'identità territoriale di un prodotto: aspetto particolarmente importante anche per il settore ittico, soprattutto quando questo costituisca un fattore di differenziazione. Altri importanti vantaggi della rintracciabilità sono a) la trasparenza e garanzia a beneficio della tranquillità dei consumatori quale strumento conoscitivo dell'intera storia "dal mare alla tavola" del prodotto nazionale, b) la riconoscibilità/affidabilità degli attori che concorrono alla formazione del prodotto e c) la depurazione dal mercato di dichiarazioni ambigue e non controllabili a beneficio sia del consumatore che degli operatori corretti.

Bisogna comunque essere coscienti che a) la rintracciabilità di filiera di prodotto richiede specifiche dotazioni tecnologiche, adeguamenti manageriali e gestionali per la gestione dell'informazione; b) che una versione completa della rintracciabilità nel caso dei prodotti ittici è applicabile soprattutto nei casi della filiera della pesca caratterizzati da realtà consolidate e compatte (poche aziende nella filiera, formulazioni e tecnologie abbastanza semplici); c) che rintracciabilità non vuol dire automaticamente garanzia di qualità. Come ha detto il Prof. Peri dell'Università di Milano, conviene mettere a punto una procedura "su misura", perché la rintracciabilità della filiera ittica applicata nel modo giusto sarà nell'interesse di tutti, ma saranno proprio gli operatori di quella filiera a beneficiarne di più!



## Approvato il programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura

Giuseppe Gesmundo

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 21.10.2005, n. 246 è finalmente entrato in vigore il decreto, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 27 luglio 2005 che definisce le linee guida e gli obiettivi di intervento per l'utilizzazione delle risorse finanziarie destinate all'attuazione del Programma del settore della pesca e dell'acquacoltura e delle relative filiere per l'anno 2005.

Le azioni previste dal Programma potranno essere completate entro il 31 dicembre 2006.

Le risorse finanziarie destinate all'attuazione del Programma, che ammontano complessivamente a 31.974.683 euro, appaiono per la verità poco coerenti con l'entità e l'articolata complessità dei bisogni.

La gran parte delle risorse sono peraltro destinate, come può evincersi dal prospetto in tabella, alle spese in favore delle Associazioni di categoria (7.750.000 euro) ed alle spese per lo svolgimento di campagne di educazione alimentare (6.531.361 euro) mentre per la realizzazione di azioni da parte delle associazioni è previsto uno stanziamento di 2.753.000 euro.

Analizziamo in sintesi le diverse linee guida del programma con i relativi obiettivi e strumenti:

### Durabilità e sostenibilità delle risorse ittiche

Le risorse alieutiche dei nostri mari non sono in condizioni di particolare sofferenza ma si rilevano rilevanti differenziazioni nelle diverse aree di pesca ed in relazione allo stato dei singoli stock ittici, con una conseguente forte variabilità dei risultati produttivi.

In aree tra loro differenziate, in termini biologici e di condizioni economico-sociali diventa prioritario quindi implementare progetti specifici, all'interno di linee strategiche differenziate, finalizzati a perseguire un più equilibrato rapporto tra sforzo di pesca e risorse disponibili, strutturati però in funzione delle diverse esigenze gestionali e delle specificità delle singole aree e dei diversi tipi di pesca.

Gli strumenti operativi individuati: realizzazione di progetti operativi, presentati dalle associazioni di categoria, di sviluppo locale in funzione delle singole realtà produttive e miranti alla individuazione di idonei organismi di gestione, alla ricostituzione degli stock, attraverso piani e regole di sfruttamento condivise, alla delimitazione di aree di pesca riservate;

- conferma delle attuali aree di tutela biologica (11) con conseguenti progetti di monitoraggio, di sorveglianza e controllo;
- completamento delle procedure di installazione delle blu box per le unità da pesca di dimensioni comprese tra i 15 metri ed i 18 metri e verifica dell'efficacia dei meccanismi di controllo;
- prosecuzione delle misure di attuazione dei programmi di protezione delle risorse acquatiche 2004-2006. Nelle azioni di tutela si prevede anche la partecipazione delle imbarcazioni di pesca artigianale al programma di sospensione delle attività di pesca.

### Sviluppo delle opportunità occupazionali

La marginalità economica del set-



Tani Scanni



tore, conseguente agli effetti di una politica, anche drastica, di riduzione della flotta ed alla progressiva riduzione delle risorse ittiche richiede necessariamente la strutturazione di nuove ed adeguate soluzioni gestionali.

Le risorse finanziarie saranno quindi finalizzate alla realizzazione di progetti diretti ad incrementare la quantità e qualità dei servizi e dell'assistenza prestata in favore dei pescatori e degli allevatori ittici (centri di assistenza e di servizio).

Gli strumenti operativi individuati:

- recupero di redditività sia attraverso il miglioramento dello stato di conservazione delle risorse che la valorizzazione della produzione;
- rafforzamento e sviluppo di iniziative di integrazione del reddito mediante attività connesse alla pesca (pesca-turismo, ittiturismo e imprese di servizio);
- riqualificazione professionale in attività di servizi (servizi assicurativi e finanziari) ed in iniziative di monitoraggio ambientale.

### **Tutela del consumatore e valorizzazione della qualità**

Le analisi di contesto evidenziano una progressiva riduzione della produzione ittica nazionale, anche a causa di un rilevante ridimensionamento della flotta, d'altra parte occorre mantenere, se non incrementare, gli attuali consumi ittici; si rivela, con forza, la necessità di strutturare azioni di valorizzazione dell'intera produzione ittica interna, sia di cattura che di allevamento, e di sostegno e sviluppo della flotta operante in acque internazionali.

Gli strumenti operativi individuati:

- prosecuzione e potenziamento della tradizionale campagna di comunicazione istituzionale;
- realizzazione di progetti di costituzione e sviluppo di società miste con imprese di paesi terzi;
- azioni di supporto ad intese sinergiche tra imprese di settore ed im-



Tani Scanni

prese dell'alimentazione e ristorazione;

- conferma della attuale strategia articolata sulla continuazione dei progetti di rilevazione del mercato e dei consumi interni, di concentrazione della produzione, di certificazione di qualità e certificazione di sicurezza alimentare;
- attivazione di progetti, a cura di associazioni professionali di categoria, di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti ittici;
- partecipazione a fiere e mostre.

### **Tutela della concorrenza**

La debolezza del settore riferibile ai tradizionali e strutturali elementi che ne condizionano la redditività viene accresciuta dall'impatto derivante dal forte aumento della concorrenza internazionale. Il programma quindi prevede azioni a tutela della produzione (controllo della pesca su acque internazionali, controlli su alimenti commercializzati nei mercati interni) ed azioni a supporto delle imprese, con l'introduzione di innovative tecniche assicurative, creditizie e finanziarie.

Gli strumenti operativi individuati:

- progetti innovativi per incrementare e diversificare le forme di accesso al credito e per risolvere, con nuovi

strumenti assicurativi, le annose questioni di variabilità ed incertezza del reddito per le imprese del settore;

- creazione di un Fondo per investimenti nel capitale di rischio;
- miglioramento delle forme di accesso al credito mediante la costituzione di un Fondo interbancario di garanzia;
- disponibilità di un Fondo di solidarietà nazionale innovato mediante ricorso ad adeguati strumenti assicurativi presenti sul mercato (si prevede il passaggio degli interventi dal versante compensativo a forme di assicurazione preventiva anche allargando la platea dei rischi assicurabili).

### **Ricerca scientifica**

Alla ricerca scientifica il programma attribuisce un ruolo essenziale di analisi, di suggerimento e di supporto applicativo. Una ricerca quindi in grado di sottoporre alle istanze decisionali misure idonee alla conservazione e valorizzazione delle risorse, in un' logica di corretta sostenibilità sia ecologica che economica. Gli interventi previsti mirano quindi a realizzare un coordinamento centrale di conoscenze e competenze, oggi disperse e frammentate sul territorio.



Il programma si propone anche di potenziare la presenza della ricerca italiana nell'Unione Europea, nel contesto delle Istituzioni internazionali e nei programmi sub-regionali.

## **Semplificazione delle procedure amministrative**

L'avvertita esigenza di riduzione, in termini qualitativi e quantitativi, del pesante carico burocratico-procedurale delle imprese, nello svolgimento delle loro attività, comporta una forte attenzione alle misure tese a favorire la semplificazione delle procedure amministrative. Si prevede quindi il coinvolgimento diretto delle associazioni sia nella fase della definizione delle misure di semplificazione sia nella fase di diretta applicazione anche sperimentale.

Gli strumenti operativi individuati:

- costituzione di gruppi di lavoro per la semplificazione amministrativa e per l'elaborazione del testo unico delle leggi sulla pesca;
- strutturazione di un progetto di estensione delle esperienze pilota realizzate in materia di informatizzazione delle procedure di imbarco e sbarco.

## **Aggiornamento professionale e divulgazione dei fabbisogni formativi**

In un contesto di processi di modifica delle professionalità del comparto, di cambiamento derivante dal progresso tecnologico, di introduzione di nuove mansioni si impone la strutturazione di un progetto complessivo di aggiornamento professionale dei lavoratori. Gli interventi quindi devono muoversi verso la programmazione di percorsi formativi di aggiornamento ed adeguamento professionale che, in una logica di semplicità di accesso ed utilizzo di nuovi percorsi, rinnovino ed adeguino le professionalità degli operatori adeguandole alle sfide dell'internazionalizzazione ed ai nuovi bisogni emergenti.

Gli strumenti operativi individuati:

- qualificazione, definizione ed articolazione dei fabbisogni formativi;
- creazione di un fondo per l'assegnazione di borse di studio per lo sviluppo di specifiche professionalità nel mondo della pesca;
- potenziamento e ristrutturazione dell'Osservatorio nazionale del lavoro che dovrà presentare alla Commissione Consultiva Centrale un articolato e complessivo progetto di intervento di formazione continua e permanente coerente con i fabbisogni di competenze e con le criticità ed esigenze espressi dai singoli contesti geografici.

## **Sostegno all'economia ittica nelle regioni**

Si tratta di creare le condizioni per una razionale coordinamento ed una mirata integrazione tra le politiche nazionali e quelle regionali di settore nell'ottica di garantire unitarietà e coerenza degli indirizzi programmatici ed operativi espressi dai diversi soggetti istituzionali che hanno competenza in materia di pesca ed acquacoltura.

Le misure di intervento previste

mirano quindi ad accentuare una efficace azione di coordinamento, già in atto, strutturando iniziative finalizzate a favorire lo scambio di informazioni, di indirizzi, di strategie, di risultati di ricerche e di conoscenze.

Il Programma quindi prevede che il Tavolo azzurro per l'intesa con le regioni e le parti economiche verifichi le esperienze maturate e proponga aggiornamenti delle intese esistenti al fine di conseguire una più efficace sinergia operativa tra i diversi livelli istituzionali.

## **Funzionamento degli uffici dell'Amministrazione**

L'evoluzione del comparto, sia nelle dinamiche interne che internazionali, determina la necessità di sostenere adeguatamente e potenziare la struttura organizzativa della Direzione generale, in termini di risorse umane e finanziarie.

Si prevede conseguentemente il consolidamento e potenziamento delle articolate voci di spesa relative alla gestione, al funzionamento degli organi collegiali e dei sistemi statistici, alle missioni.



Tani Scanni



## Il Piano di Comunicazione del settore pesca

A cura dell'Ufficio Stampa e Documentazione

Con decreto 22 settembre 2005 il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha dato approvazione al Piano di Comunicazione per l'anno 2005.

Il Piano rientra, come noto, nel quadro delle azioni pubbliche implementate in applicazione delle disposizioni della legge 150/2000 sulla attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni e finalizzate alla educazione e sicurezza alimentare, alla valorizzazione della qualità della produzione ittica nazionale ed alla divulgazione delle iniziative e opportunità del mercato nazionale ed estero.

La struttura del Piano appare coerente con le linee di azione e le strategie del Programma nazionale della pesca per l'anno 2005 e si pone in una logica di continuità con una attività di comunicazione già sperimentata ed attuata negli anni precedenti.

Secondo le previsioni del Piano, infatti, le attività di comunicazione dovranno continuare e rafforzare le tradizionali azioni comunicative ma nel contempo strutturarsi come strumento operativo che, in linea con le strategie del Programma nazionale pesca, sappia adeguarsi agli sviluppi prevedibili, almeno nel breve periodo, del settore.

Questi i principali obiettivi del Piano:

- contribuire al miglioramento dell'immagine pubblica del comparto in una logica di compatibilità tra attività di pesca e difesa dell'ambiente;
- promuovere la conoscenza dei veri valori sociali, economici ed occupazionali della pesca italiana;
- promuovere e favorire la valorizzazione dei prodotti ittici nazionali, attraverso una ormai consolidata attività di informazione principalmente rivolta ai consumatori;
- promuovere in particolare il consumo e quindi valorizzare le specie ittiche meno apprezzate;
- sensibilizzare gli addetti e l'opinione pubblica sulla importanza del rispetto delle specie protette;
- informare sulla attività sviluppata nei settori della commercializzazione, degustazione e nei segmenti complementari del "pescaturismo ed ittiturismo";
- svolgere una azione di educazione ed informazione continua nei confronti della scuola
- supportare con una adeguata strategia comunicativa i progetti dell'Amministrazione.

Per il conseguimento di questi obiettivi si prevede il rafforzamento di azioni di comunicazione che negli anni scorsi hanno avuto esiti ottimali e si sono dimostrate maggiormente funzionali alle strategie dell'Amministrazione e del Settore. In tal senso si ripropongono la coproduzione di spazi televisivi, le consolidate campagne di sensibilizzazione ed informazione nelle scuole ed infine le attività di informazione attraverso stampa.

Nella piena consapevolezza della capacità "penetrativa" delle campagne di comunicazione attuate attraverso i mezzi televisivi si riconfermano la col-

laborazione con la RAI per i programmi Linea Blu, Sereno Varabile, Vivere il Mare, adattandoli comunque alle nuove esigenze del settore, e la collaborazione con la produzione Rti per la prosecuzione del programma "Pianeta Mare".

Un mezzo senza dubbio efficace per sensibilizzare i giovani, in una logica di virtuosa azione interattiva, si è dimostrata la campagna "Marinando" che verrà quindi riproposta in una dimensione più internazionale, con il coinvolgimento di scuole provenienti da Paesi del bacino mediterraneo, a testimoniare il ruolo che può svolgere il mare nella diffusione della cultura, delle tradizioni e nella costruzione di una fratellanza tra popoli appartenenti a culture diverse.

Le Convenzioni editoriali rappresentano pure una strategia da consolidare al fine di garantire una maggiore "visibilità" del settore ed una informazione efficace e continua sulle problematiche dello stesso. In questa logica si giustifica pienamente la continuità della collaborazione avviata tra Amministrazione ed Ansa per la realizzazione di un notiziario dedicato al settore della pesca e dell'acquacoltura e la attivazione di convenzioni con specifiche testate giornalistiche.

Interessante è senza dubbio la previsione della progettazione di una linea editoriale e grafica per materiali informativi da utilizzare nella prevista partecipazione a fiere e mostre di settore ovvero nei punti di vendita e nei luoghi di ristorazione.

Particolare importanza assume infine la prevista partecipazione a fiere e mostre nell'intento di dare la massima diffusione ad iniziative mirate alla valorizzazione del prodotto ed alla corretta informazione ai consumatori.

Tani Scanni



## Pugliamare sul web: un'opportunità e uno spazio da condividere

Leonardo Donnalola  
Pierluigi Carbonara

La crescente sensibilità ambientale della società moderna richiede che ogni cittadino/consumatore sia messo a conoscenza non solo della qualità del cibo che arriva sulla sua tavola, ma anche del modo con cui esso viene prodotto o raccolto.

In altre parole, oggi più che mai, la "modernizzazione" di un comparto come quello ittico passa attraverso la promozione di una corretta conoscenza delle relazioni che intercorrono fra produzione e ambiente e tra produzione e consumo.

Mosso dalla consapevolezza che è necessario mettere in connessione l'attività e le esigenze di un vasto insieme di attori economici e sociali, il progetto del portale di Pugliamare, che sarà presto visitabile *on line* all'indirizzo [www.pugliamare.org](http://www.pugliamare.org), si pone l'obiettivo, ormai irrinunciabile, di fornire uno strumento che funga da nodo centrale di comunicazione, in grado di sviluppare un network di produttori-fruitori di nuove informazioni-conoscenze, che coinvolga, oltre al mondo della pesca, gli enti locali e le istituzioni, la ricerca scientifica, il settore del turismo e della ristorazione, il mondo della scuola, ecc...

Il portale è stato realizzato in modo da riuscire nell'intento di creare un *feed back* con l'utenza, privilegiando un approccio comunicativo che lo rendesse agevolmente fruibile per un pubblico variegato; presenta inoltre la capacità di ospitare i contributi provenienti da una molteplicità di soggetti

organizzativi, in primo luogo le associazioni di categoria.

In questo modo in un'ampia rassegna di contenuti, presentata in ordine tematico nelle dodici voci del menu principale, trovano spazio contributi rivolti a soddisfare le necessità di coloro che in senso esteso possono essere definiti addetti ai lavori, ma anche di chi si avvicina al mare ed in particolare al mondo della pesca con i più disparati obiettivi conoscitivi.

Nella prima voce del menu "I Mestieri della Pesca" trova spazio una descrizione dei principali attrezzi e tecniche di pesca, affiancate da una pagina di approfondimento dedicata all'esposizione delle tecniche utilizzate per testare la selettività di alcuni attrezzi.

Quanti si dedicano professional-

mente allo studio del mare potranno, alla voce "Studi e Ricerche", visualizzare o scaricare direttamente sul proprio pc una serie di studi riguardanti la fauna e la flora marina delle coste pugliesi, indagini relative ad aspetti socio-economici come le abitudini di consumo, ecc. Per soddisfare ulteriormente le esigenze degli studiosi o di quanti a vario titolo desiderano approfondire la conoscenza delle specie ittiche, nella voce di menu "Specie ed Ambienti marini" sono state inserite le schede sintetiche di un vasto numero di specie (al momento circa 150) in cui è stata riportata una breve descrizione morfologica della specie, notizie riguardanti la sua distribuzione territoriale oltre che una nota sui caratteri biologici.

Nell'intento di accrescere la sensibilità collettiva verso l'ambiente il portale dedica uno spazio alla possibilità di effettuare una visita virtuale alle aree marine protette istituite in tutta Italia, accedendo ai loro siti ufficiali ed alle relative schede redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Nella sezione dedicata alla normativa è possibile accedere direttamente ai principali accordi internazionali ed ai testi legislativi emanati da fonti nazionali e sovranazionali, oppure effettuare ricerche specifiche utilizzando i migliori motori di ricerca specialistica.

La necessità di strumenti per la governance in grado di incrementare le capacità di intervento degli enti locali è alla base del progetto di un Osservatorio Pugliese della Pesca e dell'Acquacoltura, i cui risultati saranno al più presto pubblicati sul sito che, nel frattempo, offre uno spazio con informazioni statistiche sulle strutture economico-produttive della pesca in Puglia, elaborate a partire da varie fonti.

Il sito si rivolge a quanti lavorano in mare, offrendo la possibilità di conoscere le previsioni meteo e divenendo strumento di diffusione delle pubblicazioni prodotte dalle associazioni di settore, volte a permettere un costante



aggiornamento delle capacità professionali del pescatore.

La carica suggestiva del mare si nutre di storie di vita, immagini e sapere, e in pugliamare.org non potevano mancare "Le storie del mare", una "Galleria di Immagini" ed ancora uno spazio dedicato al gusto in cui si possono trovare ricette, tabelle nutrizionali e altri contributi gastronomici, per promuovere un consumo consapevole dei prodotti della pesca secondo le ricette più tradizionali o cogliendo gli input provenienti dal mondo della scuola,

confronti dei bambini. A loro viene dedicato uno spazio particolare – "Il mare per i più piccoli" – in cui potranno conoscere il mare ed il lavoro del pescatore attraverso la magia delle favole o diventando essi stessi i protagonisti di un gioco interattivo.

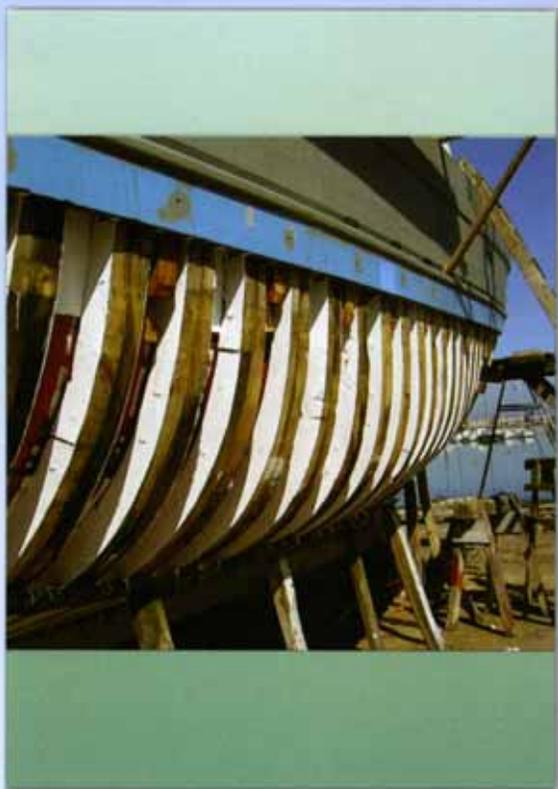
Nel suo insieme il sito cerca quindi di abbracciare in modo immediato un'ampia fascia di utenza e si pone come strumento fruibile ad una molteplicità di livelli, offrendo vari strumenti di approfondimento. A questo scopo viene presentata anche una completa rassegna di siti utili a cui fare riferimento per ampliare il bagaglio di conoscenze acquisito visitando il portale.

Questa rapida presentazione non può che concludersi con un ringraziamento a quanti, in vario modo, hanno già contribuito alla costruzione di questo strumento, con l'invito a chiunque abbia osservazioni da avanzare o contributi da offrire ad instaurare uno scambio fruttuoso e durevole con i curatori, e con l'auspicio che il cammino avviato con la pubblicazione del sito possa considerarsi solo l'inizio di un percorso collettivo destinato a diventare sempre più condiviso.





## LA COPERTINA



### La pancia di una balena

La pancia di una balena: non ci sono dubbi perché la somiglianza è molto forte.

Lo scheletro di uno peschereccio è tutt'altro che una struttura inespressiva o sgradevole alla vista, piuttosto è un progetto che si stratifica mano a mano offrendo nuovi spunti fotografici ed intellettuali.

Mi ricorda quello che accade tra gli insetti che per crescere cambiano forma in un successivo passaggio di mute.

Anche le nostre barche subiscono mutazioni progressive e la fase del "legno a vista" è quella che preferisco.

Ma quanta esperienza è richiesta per tagliare questi legni! Quando ho parlato con i maestri d'ascia mi hanno fatto vedere "le forme" con cui si tracciano i contorni delle ordinate ma mi è stato sempre detto che ogni costruzione richiede qualcosa in più che non si trova in nessun modello preconstituito ma deriva solo dall'occhio del progettista che strada facendo adatta l'esperienza passata alla nuova situazione del momento.

Nei cantieri la previsione sembra essere certa

per la prua e la poppa poi quello che succede dopo dipende da numerose variabili non tutte prevedibili.

Questo non significa che le maestranze non siano in grado di realizzare in maniera fedele i progetti sulla carta, anzi forse questa è la cosa che potrebbe essere facilmente raggiunta con molti sistemi ben collaudati in generazioni e generazioni.

#### Le Foto di Tani Scanni

Le immagini di Tani Scanni riprodotte in questo giornale, provengono da uno studio Grafico-Antropologico sulla cultura marinara pugliese, che iniziato negli anni novanta consta di un archivio di oltre 13.000 foto.

Tani Scanni ha allestito una mostra itinerante "E le onde stanno a guardare" ed una successiva intitolata "Coperte-Scoperte". È coautore, per la parte fotografica, del testo "Iconografia sacra ispirata al mare" edito dalla Fondazione Michelagnoli di Taranto per il Giubileo 2000.

Per contatti rivolgersi a: taniscanni@virgilio.it  
Cell. 339-1407451 Ab. 080-5427366. Bari.

Copyright: è possibile riprodurre le foto o parti di esse solo con l'autorizzazione diretta dell'autore.

lo penso che per ogni progetto "pensato" esiste un progetto "costruito" con cui i maestri esprimono una creatività a cui non vogliono rinunciare. D'altra parte è come la firma dell'autore che segna una bella tela pittorica pronta a galleggiare in ogni parte del mondo.

Tani Scanni

**ASSOPESCAinforma**  
CULTURA - ECONOMIA - POLITICA

Anno V - N. 6  
Novembre/Dicembre 2005

Regist. n. 363 del 15.5.2000  
Periodico a distribuzione gratuita - Spedizione in abbon. postale  
Art. 2, comma 20/c L. 662/96

Editore: Associazione Armatori da Pesca Molfetta  
via S. Domenico, 36 - 70056 Molfetta, tel. 080 338 79 00

Direttore responsabile: Giuseppe Manente

Direttore operativo: Franco Gesmundo

Vicedirettore e Coord. redazionale: Luigi Campo

Collaboratori: Amleto D'Amicis, Cosimo Farinola,  
Giuseppe Gesmundo, Giovanni Marano,  
Franco Mastropietro, Pantaleo Silvestri, Franco Minervini,  
Mario Bello, Bruno Marolla, Dino Costanzo

Segreteria - Redazione - Amministrazione:  
Ufficio Studi e Informazione - Centro Servizi Assopesca,  
via S. Domenico, 36 - tel. e fax 080 338 79 00

Progetto grafico: Vittoria Facchini - Studio Fuorilinea, Molfetta

Stampa: Tipografia Mezzina, Molfetta

Benvenuti al sito web dell'Associazione Armatori da Pesca di Molfetta.  
Qui potrete trovare aggiornamenti legislativi,  
notizie sulle innovazioni tecnologiche, informazioni sulla filiera  
e sui servizi da noi offerti per il miglioramento del settore.  
Buona navigazione!



## ASSOCIAZIONE ARMATORI DA PESCA MOLFETTA

**LA SICUREZZA A BORDO  
DELLE NAVI DA PESCA**

[www.sicurpesca.it](http://www.sicurpesca.it)

**PIANO DELLA  
SICUREZZA**

**LEGISLAZIONE**

**MANUALISTICA**

**LAVORATORI**

**NEWS**

